Anno XVIII | Mercoledì 2 Gennaio 1884 | N. 2

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 27 dicem. contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.
2. Legge che approva i bilanci dell'entrata e dell'uscita pel 1 semestre 1884.
3. R. decreto che scioglie la Commissione di beneficenza di Arienzo e S. Felice e Cancello (Caserta).
4. Id. che autorizza la fusione del Monte Pegni Fraquelli di Chidri (Brescia) nella Congregazione di carità.

La stessa *Gazzetta* del 28 contiene:

1. Nomine nella Corona d'Italia.
2. Legge per la proroga della circolazione dei biglietti di Banca.
3. R. decreto, che rende Sezione autonoma del primo collegio di Caserta il comune di Valle di Maddaloni.
4. Id., che rende come sopra il comune di Sriano.
5. Id., che rende come sopra il comune di Portico.
6. Id., che rende come soma il comune di Cervino.
7. Id., che rende come sopra il comune di Liveri.
8. Id., che rende come sopra il comune di Carbonara di Nola.
9. Id., che rende come sopra il comune di Scisciano.
10. Id., che muta la denominazione del comune di Calusco in quello di Calusco d'Adda.
11. Disposizione nel personale dell'amministrazione finanziaria e giudiziaria.

La stessa *Gazzetta* del 29 contiene:

1. Nomine nella Corona d'Italia.
2. Legge sulla leva marittima della classe 1863.
3. R. decreto che esonera dai contributi idraulici di seconda categoria, per un biennio, le provincie e i consorzi più colpiti dalle inondazioni del 1882.
4. Id., che costituisce in sezione autonoma del 1 collegio di Avellino il comune di Rocca S. Felice.
5. Id., che costituisce in sezione autonoma del 3 collegio di Salerno il comune di Campora.
6. Id., che modifica l'elenco delle strade provinciali di Catania.
7. Id., che modifica l'art. 1 del Regolamento di contabilità pel servizio ippico.
8. Id., che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Magliano Sottano.

L'IMPERIUM

Il Disraeli volle negli ultimi anni del suo governo, forse senza bisogno, dare rilievo a quello cui esso chiamò *Imperium* dell'Inghilterra. Si sapeva bene, che le Indie Orientali possedute dall'Inghilterra non potevano essere altro, che un *Imperium*, mentre le Colonie del Canadà e dell'Australia si reggono come delle emanazioni della madre patria, mantenendo con essa legami di origine e d'interessi, più che di dipendenza, ed usando della massima libertà nel governo di sè.

Anche senza tenerle in quella soggezione in cui tengono l'*Imperium* delle Indie, capiscono bene gl'Inglesi il vantaggio che loro ne viene dalle espansioni della propria stirpe per le industrie proprie ed i proprii commerci.

Ma quello che essi fanno sapientemente nelle colonie propriamente dette, non riuscirebbe ad essi possibile nell'*Imperium* indiano, paese cui si tratta per essi di sfruttare anzichè di colonizzare, essendo già abitato da una razza numerosa e non barbara, che non manca di aspirazioni a riprendere la propria indipendenza.

Tuttavia la stirpe imperante ha saputo condursi di tal guisa nelle Indie da potervisi fare anche degli amici, od almeno da mantenersene l'Impero senza grande difficoltà.

Gl'Inglesi, dacchè dovettero togliere le Indie dalle mani di una Compagnia di speculatori, fecero, colla sapienza degli antichi Romani, in esse delle opere che dovevano tornare utili anche a quelle popolazioni; costruirono ferrovie, le quali giovano ai commerci, scavarono grandiosi canali per l'irrigazione, ordinarono la istruzione, la giustizia e le amministrazioni. Insomma, se considerarono gl'Indiani come pupilli, furono anche per essi veri tutori.

L'Impero indiano, ben diverso da quegli altri possessi, che vengono considerati, più che altro, delle stazioni marittime, a custodia delle grandi vie dei traffici mondiali, in cui l'Inghilterra ci ha tanta parte, ha per essa una troppo grande importanza per non darsi ogni cura di conservarlo.

Essa saprà fare ancora altre concessioni a quel sentimento nazionale, che negl'Indiani si ridesta colla stessa educazione cui essi ricevono dai loro padroni. Come Roma aveva altre leggi per i vicini e connazionali ed altre per quei Popoli cui si aveva assoggettati, ma però improntate alla stessa sapienza e forse in molte cose migliori di quelle cui quei Popoli avevano saputo dare a sè stessi; così l'Inghilterra, che è la vera erede di quella sapienza antica, governa anche l'*Imperium* per sè stesso, accontentandosi degli utili indiretti, che non sono pochi, cui la Nazione dominante trae da esso.

Un'altra Nazione, la francese, si ha da qualche tempo proposto di fondarsi il suo *Imperium*, tanto nell'Africa quanto nell'Asia; ma i suoi precedenti fanno molto dubitare che ci riesca.

Essa ebbe già delle ricche colonie nell'America, come la Luigiana ed il Canadà, e le perdette.

Quello che noi abbiamo veduto accadere da più di mezzo secolo nell'Algeria, non ci dà la migliore idea sull'arte di colonizzare dei Francesi.

Essi hanno colà ben più combattuto che colonizzato. Non hanno saputo nè affiliare i nativi alla propria civiltà, nè sostituirsi ad essi. Dominano sì; ma a proprie spese. Dei coloni ce ne sono; ma i Francesi proprio sono più nell'esercito, negli impieghi pubblici, nei negozii delle principali città, che non veri colonizzatori, i quali appartengono piuttosto ad altre nazionalità, fra cui primeggiano la spagnuola e l'italiana.

Essi per conto proprio non colonizzano mai colle spontanee espansioni. Anche adesso volevano spendere cinquanta milioni per colonizzare l'Algeria; ma la Camera non approvò, forse accorgendòsi, un po' tardi, che le spese crescono senza i corrispondenti profitti. Ora si penserà un poco, che la storia dei Krumiri non è al suo fine in Tunisia. Ma il carattere non muta. Anche gli affari del Tonkino avevano impensierito molti; ma al primo vantaggio ottenuto a Sontay vogliono conquistare tutto e persino pigliarsi dei porti della Cina, dalla quale vorrebbero ricevere delle indennità, per il solo motivo, pare, che non fu pronta a cedere alle sue prepotenze. Ma siamo sempre a quella, che si corre impetuosi alla conquista, e poi non si sa colonizzare.

È certo, che l'Europa non sa più contenersi in sè stessa e che tutte le Nazioni cercano di espandersi altrove, anche nelle più lontane regioni del globo; ma il sistema francese non è certo il migliore da seguirsi, e nuoce non soltanto alla Francia, ma anche alle altre più pacifiche Nazioni.

Noi speriamo, che lo spirito intraprendente in Italia prenda un'altra forma, e che somigli piuttosto a quello degli antichi Italiani, le di cui colonie avevano un carattere pacifico anzichè guerresco, sebbene essi fossero sempre pronti alla difesa dei proprii diritti, ed interessi colla loro marina. La nostra fu una antecipazione del sistema inglese, al quale è ora da tornare.

LE ULTIME ELEZIONI

avvenute a Padova, a Vicenza, a Treviso, a Bologna, a Roma nelle persone del Luzzatti, del Brunialti, del Gabelli, del Baldini, del Torlonia, e combattute dagli storici, hanno dovuto convincere questi ultimi, che quando il De Pretis ed il Minghetti hanno parlato di un *nuovo partito* uscito dalle nuove condizioni in cui si trova il Paese, essendo ormai passati alla storia i vecchi, stavano nel campo della realtà.

Nemmeno dando la mano qua e colà alla Sinistra estrema, nemica delle istituzioni con cui si fece l'unità nazionale, gli storici poterono vincere. Essi soccombettero da per tutto ad onta che si siano tanto affaticati per riuscire.

Questo fatto dovrebbe servire di lezione a quelli che, col nome di storici, si diedero il carattere dell'immobilità e che non capiscono le nuove condizioni del Paese e sè credono più liberali degli altri, perchè più intransigenti ed essendo tutti di sè non comprendono che il Paese non è con loro.

Notiamo, che la *Tribuna* chiama le nuove elezioni un trionfo per la Destra e per i suoi amici, (i pentarchisti) essendo tutti eletti della Destra. Ci mette poi di mezzo anche *Udine*, che non ebbe elezioni. Noi non abbiamo avuto che Cavalletto, Chiaradia, Bassecourt, Billia fra i ministeriali. Oltre il Doda ed il Solimbergo, che lo dichiarò nel nostro giornale, essi hanno il Fabris partigiano del suffragio delle donne, e Orsetti e Simoni per il pranzo di San Donato degno portabandiera del partito avverso. Non si poteva poi credere che quel Collegio di Treviso che è rappresentato dal Bonghi e dal Visconti non preferisse Gabelli ad un redattore della *Capitale*.

Francesco De Sanctis

occupa questi giorni tutta la stampa, che fa i meritati elogi al defunto.

Egli fu un eletto ingegno, che coi suoi studi elevati mantenne in onore la letteratura italiana, e, dopo avere patito in carcere la persecuzione del governo borbonico, nell'esilio rappresentò degnamente l'Italia liberale e la fece stimare ed amare. Fu professore di lingua e letteratura italiana nella Svizzera e si conta tra quegli ingegni distinti che fanno quasi ponte alle intelligenze più elevate dei diversi paesi.

Fu ministro la prima volta con Cavour, del quale notiamo un detto, che spiegò ad altri le preferenze date a lui nello scegliere, dopo l'annessione, un ministro napoletano. Egli disse confidenzialmente a taluno: «Ho prescelto il De Sanctis, perchè il solo di cui i suoi compatriotti non ne abbiano detto male, ma soltanto bene.»

Fu egli, che scrivendo nel *Diritto*, che aveva per direttore il Torraca ora della *Rassegna*, cercò con una serie di lettere di cavare la politica da quell'eccesso di personalismo, cui pur troppo assunse e di mettere a servizio del Paese tutti i caratteri più nobili ed intemerati, mirando d'accordo allo scopo da raggiungersi. Egli era difatti uno dei più bei caratteri cui il Mezzogiorno diede all'Italia nell'epoca della preparazione e della redenzione sua.

Speriamo, che qualcheduno che visse a lui dappresso ne scriva la biografia ad insegnamento dei venturi.

Tre ricevimenti.

A Roma. — Al Quirinale ebbe luogo il ricevimento delle autorità e delle presidenze del Parlamento. Giunsero numerosi telegrammi ed auguri da tutte le provincie.

I Sovrani furono affabilissimi. L'on. Farini alluse al prossimo pellegrinaggio e alla commemorazione del 59.

Il Re ringraziò commosso. Intrattennesi poi con ciascuno dei presenti al ricevimento.

A Spaventa parlò della quistione ferroviaria, riconoscendone la gravità. Gli disse esser l'anno cominciato sotto buoni auspici. L'Italia essere considerata quale necessario pegno di pace.

A Berlino. — L'Imperatore ricevendo i generali col principe Federico Carlo e il generale Moltke alla loro testa, non pronunziò nessun discorso; si intrattenne soltanto con alcuni generali. Il ricevimento durò circa un'ora e mezzo.

Nel pomeriggio ricevette le felicitazioni degli ambasciatori; si intrattenne con ciascuno nel modo più affabile; non parlò di politica.

A Parigi. — Parigi 1. Grevy ricevette il Corpo diplomatico. Il nunzio gli espresse i voti in nome del Corpo. Grevy gli rispose ringraziando.

I lettori facciano ora da sè: più sopra hanno tanto un articoletto, quanto un rebus.

La Roma di Pasquino.

A Roma l'elezione del deputato diede motivo a delle pasquinate che offendono la dignità di un popolo serio.

Ecco p. e. il proclama.... elettorale di un oste, di quell'Arzilli che fece tanto parlare di sè anche all'ultima elezione.

«Elettori!

«Di fronte all'equivoco rappresentato da coloro che sono in candidatura contro di me, io sento il dovere di una dichiarazione agli elettori che mi onorarono del loro suffragio nelle ultime elezioni.

APPENDICE

LA STORIE DAL FRIUL

II. I Celtos.

I Celtos e' son un popul vignud anchie lui dall'Asie e che si fermà da principi a abità lis planuris del Mar Neri. Cul timp emigrarin dall'Asie altris popolazions e' un poc a la volte i Celtos i chiatarin chiazzaz in là fin in France, sù le' rive dal mar. Un pos travarsarin chel mar e a lerin a sbarchià in Inghilterre e in Irlande, un pos inveci, tornand in daur, e schialarin lis Alpis, dacenderin in Piemont e occuparin dute l'Italie fra lis Alpis e l'Appenin. I Veniz e' restarin siaraz fra lis culinis e il mar e i Celtos occuparin la part. montuose anchie del nestri Friul.

E son i Chiargnei, i modernos discendenz dai quai anchiemò e' conservin te la fisunumie, in qualchi custum, in qualchi peraule e plui nell'accentuazion de la provincie e nel vigor del cuarp une memorie dei antigs progenitors.

Chesgs Celtos al è un mont probabil che a vebin conquistat su la prime dut il Friul, almancul dal Tajament al Quarneri; ma ne basse e ne la planure un poc a la volte e' chiaparin su un colorit venit; tant al é ver che qualchi secul dopo, quand che vignirin in Friul i Romans, la basse e la planure deventarin quasi subit romanis, mentri ne lis Alpis i Chiarguei no forin conquistaz che un mont plui tard, dopo uerris lungissimis e quasi mai ben.

Fra i Celtos e i Veniz e forin guerris continuis e chestis ueris e verin par conseguenze di affretà l'alleanze dai Veniz e dai Romans.

Quantunchie lis posizions de montagne e' sedin un mont fuartis, pur i antigs Celtos, se no vessin possedut che la sole Chiargne, no varessin podut ve tante potenze di tigni cuntri e cun bon esit par tant timp prime ai Veniz e po' a Rome stesse; ma bisugne concludi che la lor dominazion si estendes anche su la Carinzie, e su la Carniole, peraulis che conservin la radis *Car* da cui al ven anchie il non Chiargne.

Chiargnei al ere il nom di che part dai Celtos che occuparin il Friul: chei de Lombardie inveci si clamarin Insubros, Cenomans, chei dal Piemont Taurins, chei dall'Emilie Senons: une grande famee che a poc a poc e deventà italiane, anzi tra lis plui fuartis stirpis de la nestre nazion.

I Veniz e' vevin fondadis diviarsis citaz nel Friul, anchie i Ciargnei an fondarin. Forsi Udin al comenzà la so esistenze sot i Veniz, dei quai e iè memorie che vessin une citat clamade Atine.

I Chiargnei le varan distrutte, ma un non consimil si conserve in Atens (uè Attimis). No l'è probabil par altri che i Veniz abitans de planure e de marine e' vessin fat il centro de la popolazion furlane nel puest di Udin; e cussì no l'è probabil che lu vessin fat i Chiargnei, abitanz de montagne. Forsi Udin al fo' da principi un chistiel di confin tra i Chiargnei e i Veniz, conquistat e piardut a vicende fra lor.

E iè citat celte anchie Triest, se no dai Ciargnei, fondate dai lors fradis celtos delerin a popolà l'Istrie; siben che il non di Quarneri, conservand la radical Car anchie lui al podaress indicà che i Chiargnei e si spinzerin fin là propri lor.

In ogni mud e iè une stesse popolazion che abite il Friul e l'Italie fin di siei confins nat..rai: anchie Dante, feveland dal Quarneri al dis che al bagne il confin d'Italie.

L'invasion dei Celtos e' fo un ben in chest sens. I Veniz, popul di mar, no ierin entraz in gran relazions cull'Italie continental; invece i Celtos, formand une popolazion continuade dal Piemont ai confins de Toscane e fin in Ancone, vignirin a formà une unitad vigorose che tantis invasions posteriors e tang secui di sclavitud disugual no han pudut mai plui rompi.

Uè a clamin Chiargne une pizzule part de la Chiargne antighe; la part plui central, che siarade nei tre canai di une vallade difficil a' penetrà, viarte nome sul puint de Felle. I Chiargnei si ritirarin là dentri, cedind a poc a poc il terren ai Romans; ma dal rest, de la lor esistenze, e reste une prove nei noms di tang pais, come Nimis, Attimis, Faedis, Venzon, che conservarin il non celto anchie dopo di ve prins accettade la civiltad latine.

III. Cividat e Aquilee.

Cividat e Aquilee e' son lis dos plui antighis e plui illustris citaz del Friul; la prime e de' cul timp nom a dute la provincie, la seconde a dute la grande diocesi del patriarcat; ma difficilmentri si puedin chiatà lis originis lor.

E' son di chei che disin che Cividat al è un non moderno, vignud fur dopo la colade de l'Impero roman e derivad da la peraule latine *Civitas* che ul di Comun, Citad nel sens amministrativ.

Infaz ai timps dei longobards Cividat si clamave *Civitas Austriae* ca l'ul di: Citad dal confin oriental, essint, pai longobards, la prime citat importante ai confins orientai del lor regno.

Sot i romans, Giulio Cesare la clamà dal so non *Forum Julii*, ca l'ul di *Citad* (pluitost tribunal, capital) *di Giulio* e da lì al è vignud il non di Friul.

Giulio Cesare in faz al veve in Cividad la sede de la so amministrazion, come governator de l'Italie alte; al par anchie che lui al vebi ingrandide e forsi anchie fortificade l'antighe citad, ma di ciart e' esisteve prime di lui e probabilmentri e iere un centro dei celtos, come Tulmiezz.

Sgiavand nel terren di Cividad si chiatin memoris che no son romanins; sot une so puarte si viodin anchiemò dos lapidis in ebraic che rimontin a plui di 200 ang prime di Crist, cioè un mont in denant de la conquiste romane.

(*Continue*)

« Si arriva, oggidì, all'estremo di mettere in dubbio la bontà della trippa al sugo, dei gnocchi di patate, dei fagiuoli con le cotiche, e fin anco della zuppa alla marinara, e io, che sono romanamente attaccato a queste salde e profonde convinzioni politiche, non posso restar indifferente a una così mostruosa mistificazione, e, protestando solennemente, significo ai miei concittadini:

« Che, nauseato da tutta questa gazzarra trasformistico-politica, mi ritiro disdegnoso dalla vita parlamentare e prego i miei devoti amici di astenersi dalla votazione e ricordarsi soltanto, che nel giorno 6 gennaio aprirò una nuova osteria in Via S. Claudio n. 58 ove essi potranno con loro bocca apprendere e gustare il merito vero e la sostanza non equivoca delle mie opinioni,

« Elettori!

« Dall'urna alla Via S. Claudio è breve il passo, non esitate, scegliete Via S. Claudio.

« Orazio Arzilli »

Alla rinfusa, coi proclami dell'oste, erano quelli per Coccapieller. Eccone un saggio,

« Elettori!

« Domenica 30 siete chiamati alle urne! Un solo deve essere il vostro pensiero. Rivendicate la prigione ingiusta del

TALE DEI TALI

vittima della verità.

« Accorrete tutti a dargli il vostro voto per rieleggerlo vostro rappresentante del I Collegio e salvarlo così dagli iniqui patimenti in cui geme.

« Egli, non venendo mai meno ai suoi principii saprà, come sempre, incorrotto ed intrepido, propugnare gli interessi del paese in Parlamento.

« Viva il Tale dei Tali deputato del I Collegio di Roma! »

Una spada di Damocle.

Gli stessi giornali dell'Austria-Ungheria non si fanno illusioni sulla condizione della Bosnia e dell'Erzegovina.

« La nostra posizione nella Bosnia e nell'Erzegovina, dice il *Pester Lloyd*, è tutt'altro che solida, e il primo soffio di vento che attizzi la cenere dei carboni del Balcan, può accendere la fiamma anche lì.

« In questa idea veniamo anche confermati dal fatto che i Crivosciani ed i Bocchesi che si trovano nel Montenegro colmi di livore e d'odio si rifiutano ostinatamente di rimpatriare.

« Verso la fine dello scorso estate alcune famiglie crivosciane, in tutto formanti appena cento persone, ritornarono dal Montenegro in patria. Questi pochi vennero allora considerati come l'avanguardia del corpo principale degli ex-insorti che si sperava rimpatriassero. Perciò vennero accolti dal giudizio militare in Cattaro con distinta cortesia.

« Non si torse un capello a nessuno, e se queste famiglie si trovano ancora a Cattaro e vivono a spese dello Stato, è un atto d'umanità del Governo; ma ad onta di tutto ciò, la maggior parte dei crivosciani e bocchesi, che presero parte all'insurrezione del 1882, non fa cenno di seguire l'esempio di quel centinaio ».

NOTIZIE ITALIANE

Monumento a Garibaldi. Ieri venne inaugurato solennemente un monumento a Garibaldi in Casal Monferrato.

Le entrate doganali. Dall'1 gennaio a tutto novembre u. s. le entrate doganali hanno dato un incasso di lire 165,617,800, maggiore di 21 milioni a quello del 1882.

I soli dazi di importazione recavano all'erario un beneficio di 145 milioni.

L'importazione più rilevante fu data dai minerali, metalli e loro lavori, per 193 milioni e mezzo.

Le altre categorie principali della importazione furono: cotone 180 milioni; cereali, farine, paste, ecc. 102 milioni; generi coloniali, droghe e tabacchi 100 milioni.

Nella esportazione, il prodotto italiano che diede un maggior incasso fu la seta, che fu venduta all'estero per 301 milioni.

Vengono poi gli animali, prodotti e spoglie di animali, venduti per 197 milioni, gli spiriti bevande ed olii mandati all'estero per 180 milioni, i cereali, farine, paste e prodotti vegetali mandati fuori del regno, per 124 milioni.

Nei soli « vini in botti » avemmo una vendita all'estero superiore di 35 milioni a quella del 1882.

I maiali in Italia. Sapete quanti maiali si allevano annualmente in Italia? Un milione e 365 mila. Agli Stati Uniti d'America, l'allevamento di questo animale si calcola fino a 34,500,000! Quanti maiali nel nuovo mondo!

(*Villaggio*).

Delitti protetti. Ecco una tabella inedita, dedotta dalle statistiche ufficiali del Ministero di grazia e giustizia, che ci dà per il periodo 70-82 il numero percentuale degli autori ignoti su cento reati constatati. Le provincie meridionali, presso alle quali il manutengolismo e l'indifferenza della popolazione nel denunciare i reati e nell'aiutare la polizia nelle sue ricerche, si reputa maggiore che altrove, dànno il numero minore di *autori ignoti*, la Toscana *ove ai malfattori non si accorda protezione*, sta nella parte più alta della scala, dopo Parma e Bologna.

Anni	70	74	75	76	80	82
Parma	32	28	32	27	28	25
Bologna	34	26	26	27	30	27
Firenze	21	20	17	20	20	17
Lucca	21	24	22	23	21	18
Milano	26	19	19	18	19	17
Casale	20	19	16	15	17	19
Brescia	18	17	20	19	20	20
Torino	15	15	14	15	16	17
Venezia	—	16	16	18	19	18
Genova	15	14	13	17	17	15
Ancona	14	16	14	15	17	16
Roma	—	17	14	15	14	17
Palermo	15	10	10	14	13	16
Messina	14	17	9	10	11	12
Catania	13	15	13	16	13	12
Cagliari	14	14	16	11	14	12
Trani	7	9	7	7	8	10
Aquila	6	6	6	7	7	4
Napoli	6	7	6	6	8	7
Catanzaro	4	5	3	4	6	7

(*Tribuna*).

Il risparmio in Italia. La seguente tabella dà i risultati del risparmio in Italia, calcolati sui depositi negli Istituti pubblici e per ogni 1000 abitanti.

Il Veneto occupa l'ottavo posto.

Piemonte	31,150.54
Liguria	41,717.57
Sardegna	15,108.37
Lombardia	102,559.48
Veneto	22,216.07
Emilia	56,172 33
Marche ed Umbria	32,034.36
Toscana	45,246.81
Lazio	70,291.99
Provincie Napoletane	9,218.60
Sicilia	12,294.49

NOTIZIE ESTERE

L'ultimo colpo de' nihilisti. L'assassinio di Sudekin avvenne venerdì notte in una casa dove la polizia aveva un quartiere di stazione segreto.

Parecchi nihilisti avevano tenuto d'occhio questo quartiere ed aggredirono Sudeikin e i suoi compagni nel sonno, perchè Sudeikin era un uomo robustissimo. La vittima era odiata dai nihilisti, perchè nell'ultimo tempo, in base a denuncie delle autorità di polizia dell'estero, gli erano riusciti felicemente parecchi arresti importanti.

Nuovo mercato vinicolo in Svizzera. I lavori preliminari per la fondazione di un Mercato internazionale pei vini italiani a Lucerna, sono quasi finiti. Questo mercato sarà messo sotto la protezione del Ministero d'agricoltura a Roma e sotto la sorveglianza delle autorità svizzere. Vari grandi capitalisti esteri si sono dichiarati pronti ad aiutare le operazioni degli esportatori italiani.

Buon augurio. Il *Temps* si occupa della rendita italiana e dice che, a cominciare da domani, i suoi interessi saranno pagati anche a Berlino. Il giornale rileva l'importanza del fatto e richiama sul medesimo l'attenzione della finanza francese.

Importazione d'olii italiani. Il Governo austro-ungarico ha stabilito che gli olii d'oliva ancorchè importati in scattole di latta, purchè di chilogr. 25 almeno, pagheranno il dazio dell'olio in fusti di lire 10 in luogo di quello di lire 25 stabilito per l'olio non in fusti.

ILLUSTRI FRIULANI.

Francesca Barnaba — Italia Gaspari
Isabella Luzzatti — Marianna Antonini.

« Leggesi nel *Giornale politico del Friuli*. Per far conoscere che nell'anima delle nostre Friulane arde la scintilla del coraggio e dell'eroismo, a gloria di noi e terrore del nemico, è giustizia rendere di pubblica fama alcuni fatti, della cui verità mi costituisco garante:

1. Domenica, 26 cor. (1848), Francesca Barnaba di Buie accompagnava verso Codroipo, ad aspettare lo scontro d'un corpo di Croati, i suoi figli Pietro e Domenico, capitani, di circa 700 villici, disposti a qualunque attacco. L'ammirabile madre, dopo aver caricato di sua mano gli schioppi, li consegnò loro, dicendo: Badate, figliuoli, che ci ho posto due palle; non vi vada fallito il colpo.

2. A Latisana, Italia Gaspari non smentisce il suo nome Arringa la Civica, monta la sentinella e giura di scaricare il moschetto nel primo combattimento e nella prima fila.

3. A Porpetto, la giovane Isabella Luzzatti ha istituito da sè sola la guardia nazionale. Armata il pugno d'una spada, e il fianco di pistole, sprona il cavallo mantenendo l'entusiasmo nei volonterosi e arrestando gl'indisciplinati.

Marianna Antonini, Udinese, vedendo buon numero di cittadini inseguire una carrozza, che si diceva appartenesse a fuggiaschi, con una pistola nel pugno oppose il proprio corpo alla foga dei cavalli, gridando al cocchiere: Fermate, o ne va del vostro cervello!

È desiderabile che tali esempi vengano moltiplicati perchè la bandiera dell'indipendenza italiana abbia a sorgere sugli allori dei cittadini d'ogni sesso od età. (1) T. Ciconi

(1) *Gazz. Uff. di Venezia*, 4 aprile 1848, n. 78.

Costumi, leggende e superstizioni.

Perchè S. Cristoforo sta fuori della Chiesa. Cristoforo è un nome composto di due parole greche e significa: *portatore del Cristo*. S. Cristoforo individuo non è mai esistito, se non nella fantasia popolare e corrisponde, molto probabilmente, a qualche mito della credenza pagana, le ricordanze della quale si fanno sentire quasi da per tutto nel culto della fede novella. C'è una antica leggenda la quale narra che un pastore passò a guado la Sacra Famiglia traverso un fiume nella fuga in Egitto; il bisogno di collegare le radicate superstizioni colle nuove credenze diede origine a S. Cristoforo, il quale resta però sempre fuori della Chiesa perchè canonicamente non è un santo riconosciuto.

La fantasia popolare, che gode talvolta di mescolare le invenzioni triviali alle cose della religione, racconta in altro modo l'esilio di S. Cristoforo: dice ch'egli volesse ridurre i sacerdoti cristiani alla condizione di quei di Cibele; ma non è da considerare in questo invenzione se non l'importanza di una satira, alla quale senza dubbio si sarà porto motivo.

La mate di Bean. (Continuazione). Orlando, con un sentimento di rispetto seguì il leone che s'inselvò nel più folto della boscaglia. Con suo grande stupore egli vide sui passi della belva cader gli alberi dai due lati ed aprirsi un sentiero sul quale spontavano rose di mille colori. Ma la meraviglia del buon paladino crebbe ancora, quando egli scorse che in ogni rosa brillava una scintilla di candida luce e quando udì nell'aria un concerto di voci celesti. Alzò gli occhi e vide che dalle fronde degli alberi si levava un fumo odoroso, luminoso nel quale a po' a po' si disegnavano angeli che volavano festeggianti, suonando inni di gioia sulle loro mandòle.

Penetrato da un sacro terrore, il paladino cominciò a mormorare una preghiera; ma ad un tratto si trovò nel buio più nero. Non temere, gli disse il leone, tu sei cieco, me seguimi, tosto e riavrai la vista.

Dopo qualche tempo infatti, Orlando udì la stessa voce che gli diceva: Apri gli occhi.

La luce tornò nelle occhiaie di Orlando ed egli vide uno spettacolo tanto grande, che la forza gli venne meno e cadde sulle ginocchia.

Al è transit. Molti credono ancora che in quel sito di un'acqua nel quale qualche infelice ha trovato la morte, sia pericoloso il bagnarsi, perchè vi si subisce un fascino, che è detto *transit* e che verrebbe esercitato dalle anime degli annegati.

Transit vien senza dubbio da transito (il luogo del guado) e forse ancora vige il costume di benedire quei siti, gettando nell'acqua un pezzo di candela consacrata.

Naturalmente nel *transit* dovevano avvenire le maggiori morti per annegamento e da lì la strana evoluzione di questa parola che dal significato topografico passò ad averne uno superstizioso.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Pellegrinaggio nazionale. La partenza dei pellegrini udinesi avrà luogo alle 5.30 ant. di venerdì 4 corr.

La distribuzione dei biglietti ferroviari comincia oggi alla Stazione. Per Udine sono destinati 30 primi, 90 secondi e 180 terzi.

Posta e pellegrinaggio. L'Amministrazione delle Poste, onde il servizio di posta a Roma proceda regolarmente durante il pellegrinaggio, ha disposto:

A Roma sono stabiliti undici uffici postali incaricati di tutti i rami del servizio.

1. Ufficio centrale, piazza S. Silvestro aperto al pubblico dalle 8 ant. alle 9 p.
2. Alla stazione in piazza Termini, dalle 8 ant. alle 11 pom.
3. In via del Babuino, 106.
4. In via Borgo Nuovo, 7.
5. In via Monte Savelli, 41.
6. In piazza Navona, 28.
7. In via Alessandrina, 100.
8. In piazza Montecitorio, 126.
9. In piazza del Ponte Sisto, 30; tutti aperti dalle 8 ant. alle 8 pom.
10. In via Sistina, 147, dalle 8 ant. alle 10 pom.
11. In via S. Giovanni in Laterano, dalle 8 ant. alle 8 pom.

La distribuzione delle corrispondenze agli sportelli viene fatta nel solo Ufficio centrale; quella a domicilio sarà eseguita mediante uno speciale servizio di portalettere colla possibile sollecitudine. La distribuzione dei pacchi postali è affidata esclusivamente all'Ufficio in piazza Montecitorio.

Per facilitare la riscossione dei vaglia ed il ritiro delle lettere raccomandate ed assicurate, tornerà espediente che i pellegrini si provvedano dalle Direzioni provinciali delle poste di libretti di ricognizione postale, mediante i quali potranno essere riconosciuti dagli Uffici di Roma senza produrre testimonianze che attestino la loro indentità.

Dono alla Scuola d'Arti e mestieri. L'egregio nostro concittadino pittore Luigi Stella, con una lettera gentilissima da Lancenigo nel dicembre ora spirato inviava un dono alla scuola d'Arti e mestieri, *una collezione di bellissimi intagli in legno*, eseguiti dal valente prof. Francesco Morini di Firenze, sopra disegni dello Stella medesimo. Essi hanno servito per modellare gli stucchi di decorazione nel nuovo Teatro Bellini in Catania, decorazione, che era stata assunta dal nostro bravissimo pittore. Il Consiglio direttivo della Scuola ed il corpo insegnante rendono pubbliche grazie all'esimio artista l'importante e vistoso regalo (stimato più di 300 lire), che giunge opportunissimo per offrire ai giovani allievi largo campo di studio nella scultura decorativa, sia per la composizione che per la inappuntabile esecuzione.

Monumento a Garibaldi. Il concorso per il Monumento che il Friuli tutto ha deliberato erigere all'Eroe popolare, è riuscito felicissimo, e migliore non avrebbesi potuto desiderare, essendo stati presentati oltre a 30 bozzetti provenienti da Roma, Firenze, Torino, Bologna, Milano e Venezia ecc. Dicemmo riuscito, bene inteso nel senso numerico dei bozzetti, perchè quanto si riflette ai gessi questi non sono ancora stati levati dalle casse.

La Commissione, appositamente incaricata per preparare l'esposizione, all'arrivo delle casse le ha suggellate, avendo stabilito che l'apertura di esse (onde constatare lo stato di arrivo dei bozzetti stessi) sia fatta presente un notaio che ne estenderà l'atto relativo.

L'esposizione probabilmente verrà aperta la ventura settimana dovendo la detta Commissione ora predisporre quanto è necessario perchè la Mostra sia fatta il meglio possibile.

Sappiamo che l'ingresso all'esposizione verrà tassato con pochi centesimi e ciò per sopperire, alle spese che il Comitato ora sostiene non volendo adoperare alcun importo di quelli incassati fino ad ora per il Monumento.

Società agricola fra contadini. Si è costituita una società agricola fra contadini; ma a Santa Lucia del Melo, nel messinese.

L'inaugurazione di Sacile. (*Nostra corrispondenza*).

Ieri si ebbe l'inaugurazione dei Medaglioni, che portano le venerate e care effigi dei due più illustri campioni della redenzione della Patria, dei più grandi e intemerati eroi che vanti la terra, di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Garibaldi orgoglio d'Italia. Il lavoro è dell'egregio scultore De Paoli di Pordenone.

Tutto Sacile era in festa, dovunque bandiere e arazzi. La bellissima piazza era smagliante per cento colori e per le suo mille finestre addobbate splendidamente, e gremite di gentili spettatrici. Era fantastico.

A mezzogiorno, in punto, accompagnati dalla valente banda, le Rappresentanze e gli invitati di tutti i Comuni del Distretto si recarono alla loggia, ove al cader delle cortine che nascondevano le lapide erette, come tributo di sentito amore dai Sacilesi a quel miracolo di Re e a quel fenomeno di Eroe, un fremito ricercò potentemente l'anima di tutti i moltissimi convenuti, ed un evviva entusiasta, immenso, ineffabile percosse le volte della loggia, e si diffuse pei cieli come un grido di riconoscenza e di ringraziamento alla maestosa forza della natura, che quando vuole, sa crear cose grandi.

Acquetatosi il grido, e rese mute le agitatrici note degl'inni patriottici, incominciarono di discorsi.

Per solito riesce monotona, uggiosa, questa parte delle patrie solennità. Ma sia che fosse stata l'intonazione data dal Presidente del Comitato, signor Gasparotto, che parea afflato dallo spirito delle antiche pittonesse, sia che fosse il soggetto eternamente bello, caro e sentito, sia che fosse la valentia, e c'era, degli oratori, sia che i ricordi, le virtù, le manifestazioni di quei genii, gli ammaestramenti della loro vita, fossero fatti scaturire, con sentimento vero e naturale, tutti i discorsi furono uditi con tale attenzione e gradimento, che gli applausi prorompevano spessi, spontanei. Era una tema di perder verbo, che tutti s'affollavano da vicino agli oratori.

Oltre il sig. Gasparotto, parlarono il sindaco neo-eletto di Sacile avv. Cristofoli, il cav. Carletti Commisario di Pordenone Rappresentante il Prefetto della Provincia, il prof. comm. Scolari, il sig. Bernardo Ciotti, il Capitano Curiani, il prof. Pettoelo. Vi do parola che chiunque li avesse uditi, sarebbe rimasto *immagato*, perdonatemi questo neologismo che presi a prestito dal dialetto, e che, non trovandone uno di più significativo, adoperai in un brindisi, pur troppo scipito.

A coronamento dell'inaugurazione riuscita veramente bene e per temperanza e per contegno ammirabili, frutto di una matura educazione civile, che onora di molto questa simpatica città, vi fu un banchetto e una festa da ballo.

Al banchetto di settanta coperti, nel quale fu risolto un importante problema di economia, che cioè si può mangiare a sufficienza e bene spendendo molto poco, regnarono sovrani l'allegria, il buon umore, tutti erano contenti e soddisfatti come di una bell'opera compiuta, vi regnava un affratellamento che se anche si fosse trovato un pessimista avrebbe giurato che a Sacile non vi sono partiti... Magari!

La festa da ballo dirò quasi popolare fu animatissima fino a tardi. Insomma bene, bene, tutto bene, cosa tanto rara in questo basso mondo; quindi finisco col congratularmi col Comitato, coi Sacilesi tutti che, quando vogliono, sanno fare molto bene.

Sacile, 31 dicembre 1883.

X. Y. Z.

Polizia urbana. Ieri furono sorpresi alcuni giuocatori di carte fuori Porta Ronchi. Sono giovanetti tessitori nei telai a mano in Via Bersaglio presso la Porta Pracchiuso. I vigili sequestrarono tre mazzi di carte e alcuni centesimi.

Cenciaiuolo e Bettoliere. Un cenciaiuolo ed un bettoliere tutti e due originali, vennero tra loro a diverbio. La moglie del bettoliere s'intromise per quietarli e lo fece tanto a modo, che il cenciaiuolo inviperito le cagionò alla mano una ferituccia guaribile in 24 ore.

Due ingegneri friulani troviamo, tra gli altri, menzionati con onore nella inaugurazione che si fece testè dell'acquedotto per Venezia, di cui parlano nei giornali di quella città e di cui fu costruttrice la Compagnia Veneta di costruzioni. E sono, a tacere del Gabelli, che è friulano anch'egli, gl'ingegneri Facioi direttore e Barbarich addetto alla conduttura in città.

Lo spazio non ci permette di estenderci nella descrizione di quell'opera. Ci basta di rilevare oggi la parte, che vi ebbero anche due nostri friulani, e desiderare che si adempia il nostro voto di dare ad Udine l'acqua a domicilio, come ne ebbe l'idea.

Causa Cojanz. È finita! La Corte di cassazione di Firenze, con sua sentenza pubblicata l'ultimo dell'83, ha confermato la sentenza della Corte d'appello di Lucca, colla quale, per la terza volta, si dichiarava *buono, valido ed efficace* il testamento noncupativo dell'avv. Pietro Cojaniz di Tarcento.

Il Cojaniz, per chi non lo sapesse, chiamava eredi del suo pingue patrimonio (circa mezzo milione) i poveri di Tarcento e la Casa di ricovero dello stesso luogo.

La lite durava da quasi sedici anni, ed oggi la volontà del benefico testatore avrà finalmente il suo libero corso.

Che bella strenna per i poverelli di Tarcento.

Per gli agricoltori daremo in altro numero più ampia notizia della fabbrica di concimi e prodotti chimici stabilita a Bovisa nei pressi di Milano. Un opuscoletto in proposito dell'ing. Vogel porge delle nozioni sulla composizione dei più utili tra i concimi chimici, sul modo di guarentirne la genuinità e sull'uso dei medesimi. Oggidì tutti riconoscono, che se non si ridona alla terra quello che le si toglie coi raccolti, il suolo ben presto s'insterilisce. Lo stesso stallatico, sebbene tra i concimi sia forse il migliore, perchè il più complesso e perchè oltre a porgere nutrimento alle piante, agisce chimicamente sul suolo, ed esercita anche un'azione meccanica sul medesimo, non compensa tutto quello che si porta via dal terreno. Dunque, bisogna sapere e quello che si sottrae alla terracoi raccolti e quello che si deve ridonarle per continuare ad averne dei buoni.

Anche noi cominciamo ad avere, ad Udine ed a Passeriano, delle fabbriche di concimi, che figuravano alla nostra Esposizione. Vorremmo che su questi si facessero nella Stazione agraria e nel Podere sperimentale non solo delle analisi per valutare la composizione, ma anche degli sperimenti per valutarne gli effetti nei nostri terreni e sopra certi prodotti.

Certamente chi vuole operare un'agricoltura intensiva dovrà mettersi sulla via di adoperare anche i concimi artificiali. V.

L'igiene a Torino. A Torino si terrà un congresso d'igiene, in occasione della prima Esposizione.

Albo della Questura. *Incendio.* A Teor (Latisana) per scintille fuggite dal cammino mal costrutto ed attiguo al fienile, la sera del 26 dicembre si accese il fienile di certa Maddamizza Maddalena, quindi quello di Zanutti. Ambedue gli incendi diedero un danno di lire 2400 circa. Con quanto meno si avrebbe spazzato il cammino!

Una centenaria. Cavazzo Carnico 31. Col 31 dicembre una donnetta di qui, Pasqua Michieli, compiè il suo centesimo anno di età. Essa è rubizza, vegeta, si occupa di qualche faccenda domestica — e vi prende tanta parte che talvolta si bisticcia col figlio e colla nipote — ed esce anche spessissimo in questa esclamazione: Voi volete farmi morire prima dell'ora. (*Italia*).

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 dicembre 1883.

ATTIVO.

Denaro in cassa	L.	44,046.25
Mutui a enti morali	»	407,080.08
Mutui ipotecari a privati	»	431,790,27
Prestiti in conto corrente	»	169,409.60
Prestiti sopra pegno	»	48,055,48
Cartelle garantite dallo Stato	»	1,206,977.50
Cartelle di Credito fondiario	»	71,460.—
Cambiali in portafoglio	»	247,875.51
Depositi presso Banche	»	101,056.47
Mobili registri e stampe	»	1,000.—
Debitori diversi	»	31,884.80
Somma l'Attivo	L.	2,750,563.96

PASSIVO.

Credito dei depositanti per capitale	L.	2,535,066.11
Simile per interessi	»	70,206.66
Creditori diversi	»	2,824.46
Patrimonio a 31 dicembre 1882	»	108,694.41
Utili bilancio 1883	»	43,844.32
Somma il Passivo	L.	2,760,625.96

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. accesi n. 54, depositi n. 322 per L. 177,325.08
» estinti » 54, rimborsi » 274 » » 157,735.15

Movimento da 1 gennaio a 31 dicembre 1883.

Lib. accesi n. 701 dep. n. 4149 per L. 1,853,290 81
» estinti » 489 » ri. » 3006 » » 1,233,734.36

Udine, 1 gennaio 1884.

Il Consigliere di turno
A. VOLPE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 117) contiene:

1. Estratto di bando. Nell'esecuzione immobiliare promossa da Costantini Francesco di Tricesimo, in confronto di Cimbaro Giuseppe di Ciseris, avrà luogo davanti il Tribunale di Udine, all'udienza del 5 febbraio p. v. l'incanto degli immobili siti nel Comune censuario di Ciseris.

2. Il Cancelliere del Tribunale di Udine rende noto che in giudiziale deposito si trovano alcuni calzetti ed un asciugamani d'ignota proprietà, che saranno custoditi per lo spazio di un anno.

3. Estratto di bando. Nell'esecuzione immobiliare promossa dall'Amministrazione del fondo per il Culto in confronto di Di Fant Angelo e consorte di Madrisio di Fagagna, davanti il R. Tribunale di Udine il 29 gennaio corr. saranno venduti diversi immobili siti in mappa di Fagagna.

4. Avviso. Si rende noto che nel 7 gennaio corr. nell'Ufficio Municipale di Forni Avoltri si terrà un primo esperimento d'asta per la vendita di 3008 piante abete della frazione di Sigiletto.

(*Continua*)

Vini imbottigliati. Il mese di gennaio è più sicuro per imbottigliare. Ricordiamo di non servirsi di piombo per la sciacquatura delle bottiglie, perchè ne restano di frequente alcuni grani sul fondo, e l'acido, decomponendo questo piombo, costituisce un veleno tanto più forte quanto più lento e insensibile, sicchè quando si scopre la sua azione, è sempre troppo tardi per distruggere l'effetto. I grani di sabbia, le spazzole, e le patate ridotte a pezzi sono eccellenti per tale bisogna. Dopo di che si collocano le bottiglie col collo in giù, nei buchi di una tavola disposta a tale effetto, e, quando se ne ha bisogno, basta risciaquarle con acqua; è così che ogni persona sollecita deve agire. (*Bull. dell'Ass. Agraria*).

Per l'irrigazione, cui andiamo da tanto tempo promuovendo nel nostro Friuli, raccomandiamo alla attenzione dei Friulani *un calcolo degli altri*, cui dessumiamo dalla *Libertà*, giornale di Piacenza.

Quel foglio, per mostrare colle cifre alla mano di quanto si arricchirebbe quella Provincia, coll'estendere la irrigazione dovunque è possibile, fa conoscere come ogni ettare di terreno acquisterebbe colla irrigazione un maggior valore di quello che ha adesso di non meno di 1500 lire.

Ora, dietro questo calcolo vedano i nostri compatriotti quanto estesi sarebbero i terreni irrigabili nella nostra Provincia, facendo le dovute derivazioni da tutti i fiumi-torrenti, che escono dalle nostre valli montane ed approfittando degli innumerevoli fontanili, che sprizzano fuori le tiepide loro acque in tutta la zona delle sorgive.

Il valore di quelle terre, cioè della parte maggiore della pianura friulana, sarebbe più che raddoppiate. Di più, mentre si accrescerebbe la produzione utile in larghissima misura, si avrebbe la mano d'opera da potersi con più frutto dedicare all'agricoltura intensiva ed anche a certe industrie.

Facciano i loro conti intanto tutti quelli che possono approfittare delle acque del Ledra e non perdano il loro tempo; e così quelli che hanno i fontanili proprio in mezzo alle loro terre.

Nota lo stesso giornale, che coll'irrigazione operata mediante le acque del Canale Cavour, il *deserto di Gorlasco* diventò *una delle più fertili regioni del Piemonte.* V.

Oltre confine.

Incendio a Ronchi. Ieri l'altro, alle ore 9 di mattina, scoppiò un incendio in una casa colonica di proprietà Dottori. Il fuoco che, divampato nella stalla e alimentato dai foraggi accumulati nel sovrapposto fienile, minacciava dilatarsi alla attigua abitazione, potè essere domato mercè i pronti aiuti.

In Dalmazia. Il giornale lo *Steklis*, organo slavo, inaugurò così bene la sua pubblicazione, a Spalato, da farsi subito sequestrare per un articolo incriminabile niente meno che per alto tradimento.

—

Venne incaricato lo scultore Rendic, allievo del Minisini, di scolpire il monumento con cui la città di Spalato intende di ricordare la memoria dei fratelli Martinis-Marchi che lasciarono quasi tutta la loro ricca sostanza al Comune e colla quale venne eretta la Casa di ricovero ed industria.

Notizie per il commercio e l'industria

Al Rio della Plata.

Laddove c'è una corrente di emigrazione, naturalmente si avrà anche una corrente commerciale favorevole alle patrie industrie. Fu quello che avvenne in Oriente al tempo delle Repubbliche italiane e che accade oggidì in tutte le colonie inglesi.

Accade anche in parte al *Rio della Plata*, dove è avviata una corrente d'emigrazione italiana. Difatti i commerci colla madre patria vi si accrescono d'anno in anno. Nel 1882 le nostre importazioni colà furono di 27,667,000 e le esportazioni di 18,182,000.

Ma potrebbere essere molto maggiori in ragione del numero degl'Italiani che soggiornano in que' paesi e delle relazioni continue della madre patria con essi. Per questo occorrerebbe, che quel territorio, cioè l'Uraguai, la Repubblica Argentina ed il Paraguai fossero dai nostri studiati dal punto di visto commerciale, per vedere i bisogni che vi si hanno e la concorrenza che vi si può fare agli altri paesi, di Europa, che sono in questo più attivi di noi.

Si devono inviare quelle merci che vi sono desiderate ed in buone condizioni sempre e per la qualità costante e per l'imballaggio, che non si guastino. I negozianti e bottegai sono colà per la massima parte Italiani; ma essi spacciano quello che altri mandano colà. Sta ai nostri produttori di cercare di stringere relazioni con quei paesi dove la colonia italiana si va d'anno in anno accrescendo.

Gioverà, si spera, la istituzione delle Camere di Commercio a Montevideo ed a Buenos Ayres per stringere delle relazioni colle varie Provincie dell'Italia dove ci sono delle industrie. La nostra Camera di Commercio indicava per lo appunto quei paesi come quelli dove più che in altri conveniva stabilire delle Camere di Commercio all'estero; giacchè si potranno tra quelle della madre patria esse scambiare delle informazioni reciprocamente utili.

Certo l'Italia ha molti prodotti dell'industrie da portarvi, e che potrebbero competere su quel mercato con quelli da altri paesi. Ma, giacchè Genova è il punto di partenza per l'America, converrebbe che vi formasse qualche Casa solida ed onesta per importare colà i prodotti delle industrie nazionali e farle conoscere favorevolmente.

Se tanti dei nostri si sono da qualche tempo diretti a colonizzare le regioni del Rio dalla Plata e molti stanno anche nelle principali città, sarà facile l'avviarvi anche questa corrente commerciale Tutto sta dal bene cominciare.

V.

FATTI VARII

I mali di gola. In questa stagione, che non può dirsi certo la migliore del suo genere, si vedono, come al solito, frequenti mali di gola. Raucedini, tossi, afonie, granulazioni ecc. ecc., che sono di un fastidio enorme ai miseri sofferenti. Il prof. cav. Mazzolini, inventore dello Sciroppo di Pariglina composto, ha trovato anche il rimedio infallibile per tali infermità colle sue Pastiglie di More composte. Tenendone qualcheduna nella bocca durante la giornata si giunge ad attutire quelle ingratissime sensazioni intanto che si ottiene una prontissima guarigione.

Si vendono nelle principali farmacie d'Italia ed all'estero a lire 1.50 la scatola.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

CORRIERE

Umberto alla famiglia Desanctis.

Re Umberto faceva telegrafare alla vedova Desanctis nei termini seguenti:

Ho voluto lasciar trascorrere i momenti più angosciosi per lei, prima di esprimerle il mio profondo rammarico per la morte del suo illustre consorte Francesco Desanctis. Avendo potuto apprezzare davvicino le virtù egregie dell'integro cittadino, dell'onorando patriota e del letterato insigne, mi associo al lutto destato da tanta perdita e le offro le mie vivissime condoglianze.

UMBERTO.

Uno dei Mille.

È morto a Genova Giuseppe Graffina, uno dei Mille. Fu a Roma nel 1849, nel Tirolo nel 1866, a Mentana nel 1867.

La legge antica.

Dal 1860 al 1878 si fecero in Italia 306 processi per sciopero; si pronunciarono 76 condanne che colpirono 508 operai, mentre 102 sfuggirono al carcere in grazia di qualche amnistia.

TELEGRAMMI

Parigi 1. La China propone di cedere tutto il Delta, riconoscere il protettorato francese sull'Hannam; nessuna indennità. Intanto le operazioni di guerra sono sospese.

Vienna 1. Si teme un risveglio dei nihilisti. Un loro manifesto dice che è spirato il tempo di tregua pubblicamente concesso allo Czar.

Vienna 1. Il gesuita Hamerle continua la predica in chiesa, ove avvenne il tumulto. Nessun disordine: molta polizia.

Berlino 1. La *Reichsanzeiger* annunzia la ripresa delle sovvenzioni dello Stato ai vescovi ecclesiastici delle diocesi di Cullum, Ermeland e Hildesheim a cominciare dal 1. ottobre 1883.

Cairo 1. Hassan Halifa è partito per Horosko con tre mila beduini per Berber e Dongola.

Roma 1. Il Re ricevette stamane, in udienza particolare, Keudell che gli rimise una lettera autografa dell'Imperatore Guglielmo.

Londra 1. Il Mahadi, in lettere intercettate, esprime la sua decisione di avanzarsi nell'Egitto.

Vienna 1. La Francia informò la Porta che non permetterà l'intervento armato turco nel Sudan.

Parigi 1. Con nota scambiata il 29 e 30 dicembre, Decrais e Mancini hanno conchiuso il negoziato sulla questione della giurisdizione in Tunisia.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario
(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci